

## Ad futuram rei memoriam

### Prefazione

“La Venerabile confraternita sotto l’invocazione di S. Caterina V. e M. di questa città della Pietra che quasi **ab immemorabili** vi esiste, trae il suo origine dall’antica Cappella sotto la stessa denominazione già primitiva nostra Chiesa Parrocchiale nel Cimitero. Attesa la ristrettezza ed indecenza di tale Cappella ed in vista che la Confraternita principiava a moltiplicare il novero di Confratelli e Consorelle, ed infervorarsi nella pietà e divozione fu per zelo de’ medesimi nell’Anno 1808 fatta istanza al in allora Sig. Gio. Batta Bosio, Maire di questa Città, per ottenere la Chiesa se era possibile della SS.<sup>ma</sup> Annunziata delli preesistenti P.P. Domenicani all’oggetto di traslocarvi la prefata confraternita, previe le dovute riparazioni e ristori necessari.

La Chiesa addimandata già già loro era concessa: quando ecco tutto ad un tratto un’unione di confratelli zelanti della Confraternita della morte ed orazione comparisce e fra loro concertandosi risolvette di presentarsi al ridetto allora Sig. Maire e rimostrandogli la cessione alla loro Confraternita pria d’ora fatta della Chiesa di cui trattasi, gli pose sott’occhio non avere i Confratelli di S. Caterina per più rapporti alcun diritto di chiedere una Chiesa ad altra Confraternita già concessa per cui il prelodato Sig. Maire conchiuse deliberando e rimettendo il locale in questione ai lodati Confratelli dell’Orazione e Morte.

Fu in questi frangenti che i confratelli di S. Caterina non sapendo a qual partito appigliarsi loro convenne in quell’istante richiedere per loro Oratorio la Cappella di S. Anna, Chiesa di gius-patronato e di privata pertinenza. Fattane adunque istanza ai Sig.<sup>ri</sup> Compatroni quella venne senza indugio accordata e concessa. Nacque subito un fervido zelo ne’ Confratelli di far tantosto riattare il locale accordato e verso i primi di ottobre dell’anno 1808 vi si traslocarono trasportando processionalmente la statua di S. Caterina sotto gli ordini degli in allora superiori Giovanni Lanfranco e Francesco Lanfranco.

Non trascorse che un lustro e mezzo circa che un turbine di dissensioni e pretese insorse fra i Confratelli e i Sig.<sup>ri</sup> Compatroni, lo che non era difficile ad aspettarsi, ove trattasi di pubblica e popolare Confraternita e di privato locale (**per cui di raro avviene che alquanto alterato o lesa non resti la buona pace ed armonia**) li mette in procinto di abbandonare quest’altra privata cappella e di andare in traccia di un pubblico e più vasto locale. Rimarcasi però che oltre all’essere detto privato locale di privata gius-pertinenza era pure alquanto piccolo e ristretto per cui alla fin fine tutti sarebbero costretti a spontaneamente abbandonarlo.”

## Ad futuram rei memoriam

### Prefazione.

La Venerabile Confraternita sotto l’invocazione di S. Caterina V. e M. di questa Città della Pietra, che quasi **ab immemorabili** vi esiste, trae il suo origine dall’antica Cappella sotto la stessa denominazione già primitiva nostra Chiesa Parrocchiale nel Cimitero. Attesa la ristrettezza ed indecenza di tale Cappella, ed in vista che la Confraternita principiava a moltiplicare il novero de’ Confratelli, e Consorelle, ed infervorarsi nella pietà e divozione, fu per zelo de’ medesimi nell’Anno 1808. fatta istanza al in allora Sig. Gio. Batta Bosio, Maire di questa Città per ottenere la Chiesa se era possibile della SS.<sup>ma</sup> Annunziata delli preesistenti P.P. Domenicani, all’oggetto di traslocarvi la prefata Confraternita, previe le dovute riparazioni, e ristori necessari.

La Chiesa addimandata già già loro era concessa: quando ecco tutto ad un tratto un’unione di Confratelli zelanti della Confraternita della morte ed orazione comparisce, e fra loro concertandosi risolvette di presentarsi al ridetto allora Sig. Maire, e rimostrandogli la cessione alla loro Confraternita pria d’ora fatta della Chiesa di cui trattasi, gli pose sott’occhio non aver i Confratelli di S. Caterina per più rapporti alcun diritto di chiedere una Chiesa ad altra Confraternita già concessa, sì di che il prelodato Sig. Maire conchiuse deliberando, e rimettendo il locale in questione ai lodati Confratelli dell’Orazione e Morte.

Fu in questi frangenti che i Confratelli di S. Caterina non sapendo a qual partito appigliarsi loro convenne in quell’istante richiedere per loro Oratorio la Cappella di S. Anna Chiesa di gius patronato, e di privata pertinenza. Fattane adunque istanza ai Sig.<sup>ri</sup> Compatroni, quella venne senza indugio accordata, e concessa. Nacque subito un fervido zelo ne’ Confratelli di far tantosto riattare il locale accordato, e verso i primi di Ottobre dell’anno 1808. vi si traslocarono trasportando processionalmente la statua di S. Caterina sotto gli ordini delli in allora superiori Giovanni Lanfranco, e Francesco Lanfranco.

Non trascorse che un lustro e mezzo circa, che un turbine di dissensioni e pretese insorse fra i Confratelli, ed i Sig.<sup>ri</sup> Compatroni, lo che non era difficile ad aspettarsi, ove trattasi di pubblica, e popolare Confraternita, e di privato locale (**per cui di raro avviene che alquanto alterato o lesa non resti la buona pace ed armonia**) li mette in procinto di abbandonare quest’altra privata Cappella, e di andar in traccia di un pubblico e più vasto locale. Rimarcasi però, che oltre all’essere detto privato locale di privata gius-pertinenza era pure alquanto piccolo e ristretto, per cui alla fin fine tutti sarebbero costretti a spontaneamente abbandonarlo.